

GIUSEPPE GIOFFREDI
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Note introduttive

Sono lieto di presentare questo nuovo numero di *Eunomia. Rivista di Studi su Pace e Diritti Umani*, che si inserisce nel solco di una riflessione interdisciplinare ormai consolidata sul rapporto tra pace, diritti fondamentali e trasformazioni dell'ordine giuridico contemporaneo. Come è noto, la rivista si propone di intrecciare prospettive giuridiche, filosofiche e sociopolitiche, mantenendo quale asse portante il dialogo tra diritto internazionale, filosofia del diritto e teoria dei diritti umani.

Il presente fascicolo raccoglie contributi che, pur muovendo da ambiti tematici diversi, condividono una medesima tensione di fondo: l'esigenza di ripensare categorie giuridiche tradizionali alla luce di sfide globali che investono la memoria, le risorse, i corpi, le identità e le forme della convivenza pacifica. Ne emerge un quadro articolato, nel quale il diritto è chiamato non solo a regolare fenomeni complessi, ma anche a interrogarsi sulla propria funzione simbolica, inclusiva e, in ultima istanza, pacificatrice.

In questa prospettiva, i saggi qui raccolti mostrano come la tutela dei diritti umani non possa più essere intesa esclusivamente come risposta reattiva a violazioni puntuali, ma debba essere concepita come parte integrante di processi più ampi di prevenzione dei conflitti, ricostruzione sociale e riconoscimento delle differenze. Il diritto si trova così a operare in uno spazio di confine, nel quale le dimensioni materiale e immateriale della protezione – dai territori alle risorse, dai corpi alle memorie collettive – si intrecciano e si rafforzano reciprocamente. Tale impostazione consente di cogliere come pace e diritti non rappresentino categorie statiche, bensì orizzonti dinamici, che richiedono un costante

ripensamento degli strumenti giuridici, delle pratiche istituzionali e delle forme di cooperazione tra ordinamenti, livelli di governo e attori diversi.

In questa cornice generale si collocano i contributi che compongono il numero.

Il saggio di Asja Bucciarelli (Università di Lleida) è dedicato al rapporto tra indigenismo, recupero della memoria storica e costituzionalismo in America Latina. L'analisi delle esperienze di Bolivia, Messico e Guatemala consente di cogliere come il riconoscimento delle identità indigene e delle loro memorie collettive incida profondamente sulla ridefinizione delle strutture costituzionali, aprendo spazi di pluralismo giuridico e di riconciliazione etnica che mettono in discussione l'impostazione liberale tradizionale dello Stato.

Il contributo di Giorgia Carratta (Università di Münster) affronta una delle questioni più urgenti del tempo presente: la transizione energetica e il suo impatto sui diritti umani. Attraverso un'attenta ricostruzione degli obblighi derivanti dal diritto internazionale e dell'Unione europea, il saggio mette in luce le tensioni tra sicurezza dell'approvvigionamento, politiche industriali e tutela dei diritti fondamentali, mostrando come le filiere delle materie prime critiche rappresentino un banco di prova decisivo per la coerenza tra sostenibilità ambientale e giustizia globale.

Sul piano teorico e filosofico si colloca il lavoro di Maria Pia Casula (Università di Cagliari), che propone una riflessione sul nesso tra pace, dialogo e diritti umani, evidenziando la crisi delle categorie tradizionali attraverso cui la guerra è stata storicamente giustificata. Il contributo invita a ripensare la pace non come semplice assenza di conflitto, ma come percorso fondato sul riconoscimento dell'altro, sul pluralismo culturale e sulla capacità del diritto di emanciparsi dalle logiche della forza.

Un'ulteriore declinazione del rapporto tra diritti e trasformazioni contemporanee è offerta dal saggio di Mario De Cillis (Università del Salento), dedicato allo sport paralimpico nell'era digitale. L'analisi giuridico-algoritmica proposta consente di interrogarsi sui confini tra intervento terapeutico e potenziamento tecnologico del corpo umano, sollevando questioni cruciali in materia di dignità, uguaglianza e tutela dei diritti

degli atleti in un contesto segnato dall'avanzata delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale.

Martina Cutazzo (Università del Salento) analizza la questione del “riconoscimento”, nell'ordinamento giuridico italiano, del *ṭalāq* islamico (ripudio) pronunciato all'estero, forma di scioglimento del matrimonio riservata dalla legge solo al marito e fondata sulla sua dichiarazione unilaterale. Il contributo riflette sulla possibilità di un approccio più flessibile, idoneo a bilanciare la tutela dei diritti umani fondamentali con le esigenze di un contesto giuridico sempre più transnazionale.

A questo punto del percorso si colloca il contributo del sottoscritto, che analizza l'impatto della trasformazione digitale sul diritto alla salute, evidenziando come la cybersicurezza rappresenti oggi una componente strutturale della tutela dei diritti fondamentali nel settore sanitario.

Segue lo scritto di Anna Bruno (Università Pegaso), che si propone di analizzare le politiche urbane europee attraverso i programmi utilizzati dall'UE che hanno continuato a sottolineare il ruolo cruciale delle città davanti alle principali sfide ambientali e socioeconomiche.

Chiude il fascicolo il saggio di Isabella Salsano (Università del Salento), dedicato al rapporto tra memoria collettiva, diritti umani e tutela operativa del patrimonio culturale. Il contributo propone di leggere il patrimonio come una vera e propria infrastruttura di pace, mostrando come la sua distruzione o il suo traffico illecito incidano sulle identità collettive e possano essere interpretati come forme di violenza simbolica capaci di compromettere i processi di riconciliazione e di peacebuilding. Il saggio valorizza in particolare la dimensione simbolica del patrimonio e il suo ruolo nei contesti di conflitto e post-conflitto, soffermandosi sugli strumenti di tutela operativa e sulle pratiche di cooperazione internazionale.

In conclusione – e fatti i dovuti e sentiti ringraziamenti a Thomas Casadei (Direttore del CRID) e a Gianpasquale Preite (Direttore del CREV) nei cui centri di ricerca si sono sviluppate alcune riflessioni oggetto della presenta raccolta di scritti – il presente numero di *Eunomia* intende offrire un contributo critico alla riflessione sui nessi profondi che

Note introduttive

legano pace, diritti umani e trasformazioni dell'ordine giuridico contemporaneo. I saggi raccolti mostrano come la tutela dei diritti non possa essere disgiunta da una più ampia attenzione alle dimensioni simboliche, materiali e relazionali che strutturano le società contemporanee, né possa prescindere da un approccio capace di tenere insieme memoria, giustizia e responsabilità istituzionale.

In questa prospettiva, il diritto emerge non solo come strumento di regolazione, ma come spazio di mediazione e di costruzione di orizzonti condivisi, chiamato a misurarsi con la complessità del presente senza rinunciare alla propria vocazione emancipatrice e pacificatrice.

Queste brevi note introduttive intendono offrire alcune coordinate di lettura del materiale che segue, senza esaurirne la ricchezza e la complessità. Il numero si presenta infatti come particolarmente denso di idee, analisi e spunti di ricerca, e si affida al lettore per essere pienamente esplorato e valorizzato nel prosieguo della lettura.